



# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali  
“Marco Fanno”

**Corso di Economia Internazionale**  
*L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE*

Tesi di laurea

## **TREND URBANI IN CINA**

Urban Trends and Policy in China

Relatore: Prof. Roberto Antonietti

Laureando: Marco Romanato

Anno Accademico

2015-2016









# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali

“Marco Fanno”

**Corso di Economia Internazionale**

*L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE*

Tesi di laurea

## **TREND URBANI IN CINA**

Urban Trends and Policy in China

Relatore: Prof. Roberto Antonietti

Laureando: Marco Romanato



## INDICE

Introduzione	7
Parte prima	
1.1. Una civiltà che sorprende	9
1.2. “Sbagliare è umano, perseverare è diabolico” : Mao Zedong un leader discutibile	13
1.3. “Non importa se il gatto sia nero o bianco, purché acchiappi i topi ”: Deng Xiaoping	15
1.4. Piani Quinquennali	17
1.5. Una quasi-Superpotenza	21
Parte seconda	
1.1. Urbanesimo: dalla campagna alla città	23
1.2. Suddivisione Amministrativa (in breve)	25
1.3. Città ieri, Città oggi... un caso di metropoli: “la Parigi d’oriente”	27
1.4. Distribuzione della popolazione urbana: un approccio alle teorie di sviluppo regionale	29
1.5. Differenza rurale-urbana: una possibile soluzione?	33
Conclusioni	37
Bibliografia e Sitografia	39





## INTRODUZIONE

“Senza un continuo sviluppo economico l’urbanizzazione decade”

Negli ultimi tre decenni l’economia Cinese cresce più velocemente di qualsiasi altra Nazione presente sulla Terra. Questo eccezionale caso, unico nel suo genere, si deve ad una straordinaria combinazione di fattori che vanno dall’ affermarsi di un economia di mercato all’ apertura delle esportazione verso i mercati di tutto il mondo, dall’ impiego di nuove tecnologie all’afflusso di capitali stranieri, dal processo di privatizzazioni al continuo trend di urbanizzazione. Questi come molti altri fattori pongono la Cina come la nuova possibile superpotenza Mondiale. Ciononostante sono tanti i cambiamenti che ha dovuto affrontare. Da un lungo periodo di comunismo esasperato di chiusura totale dell’ epoca di Mao Zedong alla strabiliante visione di Deng Xiaoping. Quest’ ultimo riuscì a cogliere l’ essenza per far divenire la Cina una grande Nazione, comprendendo la necessita di rompere l’isolamento voluto dal predecessore.

Obbiettivo di questo elaborato è comprendere i trend urbani in Cina, in particolare come sono strutturate le grandi metropoli Cinesi e come si è arrivati a questa imponente urbanizzazione. Per meglio comprendere ciò, ho diviso la Tesi in due parti.

Nella prima parte analizzerò in modo generale i cambiamenti in chiave Storico-Economico-Urbani che hanno contraddistinto la Cina, dalle varie Dinastie sino ai giorni nostri, soffermandomi sugli eventi che hanno caratterizzato il “grande passo”<sup>1</sup> cinese degli ultimi decenni; dalle scelte prese nei vari piani quinquennali all’ingresso della Cina nel WTO, dai problemi del comunismo di Mao alla globalizzazione totale avvenuta in due decenni.

Nella seconda parte analizzerò in modo più approfondito il concetto di Urbanizzazione, basandomi sulle teorie di crescita regionale; dallo spazio uniforme-astratto allo spazio diversificato-relazionale, dalle teorie di agglomerazione alle fasi di sviluppo e disparità, dai problemi derivanti da una costante urbanizzazione alla dimensione ottima delle città. Queste teorie verranno confrontate con la reale agglomerazione urbanistica cinese, con riferimento alle regioni metropolitane più popolate

---

<sup>1</sup> Inteso come cambiamento epocale, da non confondere con il così detto “Grande balzo in avanti”



## PARTE PRIMA

### Una Civiltà che sorprende

Durante la mia ricerca mi sono imbattuto in un certo professore e autore John Hobson (Università di Sheffield) che, nel suo libro *“The Eastern Origins of Western Civilisation”*, racconta come la maggior parte degli economisti e storici occidentali (liberali, conservatori e marxisti), sbagliando, hanno descritto la Cina imperiale come una società stagnante, arretrata e provinciale. E’ stato solo prendendo in prestito ed assimilando le innovazioni cinesi che l’Occidente è stato in grado di effettuare la transizione verso moderne economie capitaliste ed imperialiste. Fin dal 1078 la Cina era il maggior produttore mondiale di acciaio con 125.000 tonnellate, mentre nel 1788 la Gran Bretagna ne produceva 76.000 tonnellate. Durante la dinastia Song ci fu una produzione di acciaio degna di una vera e propria rivoluzione industriale; non si producevano solo armi o ornamenti bensì utensili di uso quotidiano come martelli, pale, ruote, pentole, campane e catene per ponti sospesi.<sup>2</sup> Questa intensa produzione causò una grande deforestazione, e, per risolvere il problema, si utilizzò per la prima volta il Carbon Coke al posto del carbone vegetale che sarebbe stato poi introdotto, in modo massiccio, nell’ industria occidentale con la prima rivoluzione industriale. Inoltre l’acciaio stesso fu scoperto tramite fusione tra ferro e ghisa agli inizi del II Secolo a.C. mentre fu introdotto in occidente solo in epoca moderna.

La civiltà Cinese vanta una storia e una cultura bimillenaria, ma, i primi ritrovamenti del genere Homo risalgono al Paleolitico Inferiore. Si pensi che l’attuale area della Cina risulta essere stata abitata dall’ Homo erectus ben 1,35 milioni anni fa, un esempio è l’Uomo di Pechino (*Homo erectus pekinensis*) ritrovato durante gli scavi condotti nell’ area di Beijin, da qui il nome, tra il 1923 e il 1927.

La storia della Cina ha inizio con il formarsi dei primi insediamenti nelle valli del fiume Giallo e del fiume Azzurro, durante l’era del Neolitico. In particolare il fiume Giallo, secondo fiume per lunghezza, situato nella Cina settentrionale, viene considerato come la culla della civiltà Cinese.

---

<sup>2</sup> John Hobson, *The Eastern Origins of Western Civilization* ( Cambridge UK : Cambridge University Press 2004)

La storia della Cina è suddivisa<sup>3</sup> in molte Dinastie che comprendono un periodo di tempo di circa quattromila anni, dal 2100-1600 a.C. circa con la prima Dinastia Xia, sino al 1911 d.C. con la fine della Dinastia Qing e del cosiddetto Celeste Impero. Tra le molte dinastie susseguitesi nei secoli, la Cina si è sempre posta come un paese all'avanguardia; basti pensare alle "quattro grandi invenzioni": carta, stampa, bussola e polvere da sparo scrivendo non solo una luminosa pagina della cultura cinese ma dando al resto del mondo un enorme contributo al progresso della civiltà umana.

Risalgono alla dinastia Shang (1600 a.C. 1046 a.C.) i primi usi della Seta. Personalità come Confucio e Laozi, fondatori del Confucianesimo e del Taoismo, appartengono alla dinastia Zhou (1046 a.C. 256 a.C.). Impressionanti opere architettoniche e artigianali visibili ancora oggi, parlo della Grande Muraglia e del tanto famoso quanto surreale esercito di terra cotta, fanno parte della breve dinastia Qin (221 a.C. 206 a.C.).

*"Per gran parte degli ultimi due millenni, la Cina è stata la più grande e avanzata economia del mondo"*<sup>4</sup>.

Considerata la prima delle più importanti dinastie della storia cinese, la dinastia Han regnò per quattro secoli (206 a.C. 220 d.C.). Fu questo un periodo di prosperità economiche, conquiste militari, centralizzazione del sistema politico, e grandi progressi intellettuali, culturali, artistici e scientifici, che la resero una delle grandi dinastie della Cina. Fu perfezionata la scoperta della carta. Fu scoperta la bussola nonostante fu utilizzata inizialmente come attrazione durante gli spettacoli. Fu notevolmente migliorata la tecnica della tessitura della seta, che accompagnata da alleanze con potenze straniere, diede ampio spazio commerciale, noto come la Via della Seta, che si estendeva sino all'impero romano. I beni scambiati erano seta e pietre preziose dalla Cina; vetro, avorio, argento e incenso dall'Impero romano. La dinastia Han diede in seguito anche il suo nome alla popolazione etnica cinese per differenziarsi dalle numerose altre minoranze etniche presenti in Cina (oggi l'etnia Han conta il 91% della popolazione cinese). Tra il 220 e il 581 ci fu un periodo, chiamato delle Sei Dinastie e Sedici Regni, caratterizzato da instabilità politica, pestilenze e continue lotte interne. Nonostante ciò, arte, scrittura e pittura continuarono ad evolversi grazie alla scoperta della stampa. La dinastia Sui (581-618) diede un forte contributo allo sviluppo economico del paese con lo scavo del Canale Imperiale: una via d'acqua artificiale di ben 1500 km che collegava le capitali

---

<sup>3</sup> La storia del paese raramente è così netta come viene rappresentata, era raro che una determinata dinastia si concludesse tranquillamente e lasciasse il posto in modo rapido e scorrevole a una nuova.

<sup>4</sup> Dahlman Carl J., Aubert J., (2001) "China and the Knowledge Economy: Seizing the 21st Century". WBI development studies

Chang'an e Louyang. Il centro strategico e politico di quell'epoca rimaneva il fiume Giallo, ma, la regione economicamente dominante sia dal punto di vista della produzione destinata al consumo locale, sia per l'apporto tributario, era ormai la valle dello Yangtze (fiume Azzurro), tutt'oggi questa area rappresenta il centro economico e finanziario della Cina con la città più popolosa al mondo: Shanghai. Durante la dinastia Tang (618-907), considerata il secondo periodo d'oro della Cina, l'allora capitale Chang'an fu soprannominata "million people's city" ponendola come città più grande e popolata del mondo. Secondo il censimento del 742 registrato nel "New Book of Tang"<sup>5</sup> la popolazione dell'area metropolitana di Chang'an raggiungeva addirittura i due milioni di abitanti.

La dinastia Song (960-1279) è considerata il terzo periodo d'oro cinese. Essa è stata il primo governo nella storia del mondo ad emettere a livello nazionale banconote o vera carta moneta e il primo governo cinese a stabilire una marina militare permanente. Questa dinastia vide anche il primo utilizzo noto della polvere da sparo, così come la prima rilevazione del nord tramite una bussola (già scoperta in precedenza ma mai utilizzata per scopi geografici). Durante il periodo della dinastia Song, la popolazione della Cina raddoppiò, passò dai cinquanta ai cento milioni. Ciò fu dovuto all'ampliamento della coltivazione del riso in Cina centrale e meridionale, all'uso della maturazione precoce e alla produzione di abbondanti eccedenze alimentari.

Il sovrano mongolo Kublai Khan fondò la dinastia Yuan (1279-1368) con un impero di vastità senza precedenti diventando il primo Imperatore della Cina a non essere un cinese Han. Scelse come capitale Dadu (odierna Beijing) che sino ad allora era solamente occupata da piccoli villaggi. Da ricordare il viaggio di Marco Polo che lo portò a conoscere la cultura cinese. Grazie a lui si deve la relazione di viaggio intitolata Il Milione, che racchiudeva le conoscenze essenziali disponibili alla fine del XIV secolo sull'Asia medievale.

L'ultima grande dinastia cinese di etnia han fu la dinastia Ming (1368-1644), con capitale Beijing, fu durante questa dinastia che iniziarono i lavori della Città Proibita, visibile tutt'oggi. L'instabilità politica, la crisi economica e la pestilenza portarono alla decadenza la dinastia Ming in favore della dinastia Qing nota anche come dinastia Manciù (1644-1911).

Quest'ultima vide un primo periodo di espansione economica grazie all'apertura del commercio con le potenze occidentali. A partire dalla prima metà del XIX secolo un susseguirsi di tumulti, rivolte e guerre portarono alla decadenza della dinastia Qing. La rivolta di Wuchang nel 1911 portò alla proclamazione della Repubblica di Cina, ponendo fine al

---

<sup>5</sup> Libro della storia ufficiale Cinese durante la dinastia Tang suddiviso in 10 volumi. Il lavoro è stato redatto da un gruppo di studiosi della dinastia Song. Era consuetudine per le dinastie redigere la storia delle dinastie precedenti, questo per rafforzare la propria legittimità nel governare.

Celeste Impero. Uno dei motivi che portò al collasso la dinastia Qing fu la prima guerra all'oppio che si concluse con la sconfitta cinese in favore della Gran Bretagna e la firma del trattato di Nanchino (1842), questo prevedeva oltre al pagamento dei danni di guerra la cessione dell'isola di Hong Kong. Solo nel 1997 la Cina riacquisì la sovranità (anche se con uno statuto speciale) dell'isola, oggi importantissimo polo economico cinese.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> History of China, Wikipedia.

## **Sbagliare è umano, perseverare è diabolico:**

### **Mao Zedong**

La Repubblica di Cina si instaurò nel 1912. Nel periodo appena successivo, la neonata Repubblica, fu sconvolta dall' invasione giapponese (1937-1945) e da due guerre civili fra i nazionalisti del generale Chang Shai Shek e i comunisti di Mao Zedong (1927-1937 e 1945-1949). Con la Rivoluzione cinese del 1949, la Repubblica di Cina si ridusse alla sola Taiwan, mentre il controllo della Cina continentale passò alla neo proclamata Repubblica popolare cinese, con a capo Mao Zedong uscito vincitore durante la Rivoluzione.

Gli anni in cui Mao governò furono pieni di contraddizioni, se da una parte si inneggiava al culto della sua persona e alla dottrina politica chiamata Maoismo, dall'altra, le sue decisioni economiche e politiche ebbero ripercussioni disastrose sulla popolazione. Tre furono le decisioni che ebbero risvolti, da un lato di crescita dall' altro lato catastrofici: la Riforma agraria (1950-1958), il Grande balzo in avanti (1958-1960) e la rivoluzione Culturale (1966-1976). Con la Riforma agraria Mao avviò una fase di collettivizzazione rapida e forzata, introdusse un controllo dei prezzi riuscendo a spezzare la spirale inflativa della precedente Repubblica di Cina. Le terre vennero espropriate a grandi e piccoli proprietari terrieri in favore delle masse di contadini nullatenenti. Vennero inoltre intrapresi progetti di industrializzazione su grande scala, che contribuirono alla costruzione di una moderna infrastruttura nazionale. Durante questo periodo la Cina sostenne incrementi annui del PIL dal 4 al 9%, oltre a un drastico miglioramento degli indicatori della qualità della vita, quali aspettativa di vita e alfabetizzazione. Tuttavia, sia piccoli che grandi latifondisti, di fatto, furono sterminati. Alcune stime parlano di diverse decine di milioni di morti.

Attraverso il Grande balzo in avanti Mao intendeva lanciare un piano di crescita economico basato sulla collettivizzazione dell'agricoltura e la formazione di piccole industrie rurali, trasformando i contadini in operai. Nel 1958 introdusse il registro di famiglia chiamato "hukou" per controllare e proibire, salvo speciali permessi, gli spostamenti della popolazione dalle zone rurali a quelle urbane e viceversa, questo per garantire una certa stabilità economica del paese. In pratica le persone erano classificate come "urbane" o "rurali" in base alla loro residenza. Ciò provocò una stagnazione delle migrazioni, dalla campagna alla città, per quasi vent'anni. Questo piano si allontanava dal modello Sovietico basato sull' industria pesante e ciò portò ad un distacco tra le due potenze comuniste. Di fatto il piano adottato da Mao fu un disastro tale da condizionare la crescita del paese per diversi anni. La mancanza di

generi alimentari e un susseguirsi di eventi climatici causò una carestia che portò la morte di 14 milioni di persone secondo la stima ufficiale Cinese<sup>7</sup>. A seguito di questi fallimenti i membri del PCC (Partito Comunista Cinese), tra i quali Deng Xiaoping, decisero che Mao doveva essere privato del suo potere a governare. Mao decise quindi di lanciare la Rivoluzione culturale affidando il potere alle Guardie Rosse invece che alla gerarchia. Durante questo periodo ci fu un ulteriore calo dell'urbanizzazione derivato dalla politica di "ruralizzazione" che prevedeva lo spostamento di molti giovani "urbani" nelle zone rurali per "sviluppare a pieno i loro talenti" attraverso l'educazione tra la popolazione rurale<sup>8</sup> (agricoltori, lavoratori), questo per prevenire la nascita di una borghesia capitalista all'interno delle città, di fatto circa 18 milioni di studenti furono portati nelle campagne privandoli di un'educazione scolastica o universitaria. La rivoluzione terminò nel 1976 con la morte di Mao lasciandosi alle spalle la distruzione di molto del patrimonio culturale cinese oltre ad una forte de-urbanizzazione. Va ricordato che durante gli ultimi anni di vita di Mao, ci fu un avvicinamento sempre maggiore all'Occidente che ebbe come risultato l'ingresso della Cina all' ONU nel 1971.

Gli eventi successivi alla morte di Mao, portarono alla vera *ri-nascita* della Cina. Una Nazione con il più alto tasso di crescita economica al mondo nonché il Paese più densamente popolato del Pianeta.

---

<sup>7</sup> altre stime parlano di cifre ben più alte comprese tra i 20 e i 40 milioni di morti.

<sup>8</sup> Dietrich, Craig (1997). *People's China: A Brief History* (3rd Edition ed.). Oxford University Press.



## **“Non importa se il gatto sia nero o bianco, purché acchiappi i topi”:** Deng Xiaoping

Il successore di Mao fu Deng Xiaoping che governò *de facto* la Cina dal 1978 al 1992. Fu durante il suo governo che la Cina intraprese la strada verso un'enorme Urbanizzazione. La sua visione di politica economica si differenziava dalle altre ideologie, Deng credeva che nessuna linea di condotta dovesse essere respinta semplicemente per il fatto di non essere aderente a quella tenuta da Mao. Per giustificare il suo comportamento pose in risalto l'idea che il socialismo non significa povertà condivisa. Non presentava obiezioni a determinate politiche economiche per la sola ragione che esse erano simili a quelle attuate nelle nazioni capitaliste. Quel che contava erano i risultati, anche se i mezzi utilizzati per conseguirli fossero stati "devianti" rispetto all'ortodossia socialista.

Sebbene Deng avesse fornito la base teorica e il supporto politico per consentire che avesse luogo una riforma economica, delle riforme che Deng introdusse, poche furono farina del suo sacco. Tipicamente una riforma veniva introdotta dai capi locali, spesso in violazione delle direttive del governo centrale. Se riuscivano ed erano promettenti, venivano poi adottate da aree sempre più ampie e infine introdotte a livello nazionale. Questo fu in netto contrasto con il modello della perestrojka intrapreso da Michail Gorbaciov nel quale la maggior parte delle riforme partirono dallo stesso Gorbaciov. L'approccio ascendente delle riforme di Deng, in opposizione con quello discendente della perestrojka, fu probabilmente un fattore chiave del loro successo. Deng, seguendo l'impronta di Mao, incoraggiò lo sviluppo dell'agricoltura. Per incentivare i coltivatori permise di guadagnare entrate extra grazie alla vendita sul mercato dei prodotti dei propri terreni. Con contadini in grado di vendere i loro raccolti agricoli in eccedenza sul libero mercato, i consumi domestici aumentarono, stimolando l'industrializzazione, creando anche un supporto politico per riforme economiche più complesse. Ci fu un cambio di guardia da industria pesante a industria leggera basata sulle esportazioni. Grazie agli alti guadagni derivanti dalla vendita nel mercato estero, i profitti generati dall'industria leggera, furono reinvestiti in una produzione tecnologicamente più avanzata e in ulteriori importanti spese e investimenti. Di vitale importanza, derivata dall'apertura con l'estero, fu l'introduzione delle ZES (Zone Economiche Speciali). La politica di Deng intendeva attrarre investimenti stranieri, questo ebbe un'importantissimo risvolto economico. Una ZES è una regione geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione di appartenenza. Vengono adottate varie misure per attrarre capitali esteri (es. Multinazionali) come speciali incentivi fiscali e maggiore indipendenza sull'attività economica internazionale. *“Temuto dai competitors, ‘the*

*China price' divenne il simbolo della Cina quale nazione produttrice di beni a bassissimi costi di produzione''<sup>9</sup>. Attualmente le ZES sono situate principalmente nel Sud della Cina e corrispondono a Shenzhen, Shantou, Zhuhai, la provincia del Guandong e Xiamen, nel Fujian. Nel 1985 le dimensioni delle ZES vennero ampliate e a loro si aggiunsero le OCC (Open Coast City). Successivamente vennero inaugurate le Etdz (Economic technological and development zone), piccoli parchi industriali distribuiti in diverse regioni della Cina proprio per bilanciare meglio lo sviluppo economico all'intero Paese. Nel 1992 diventarono operative altre diciotto Etdz e vennero definite le Becz (Border cooperative economic zone) per incentivare gli scambi economici con i Paesi di frontiera. Nel 2002 furono istituite altre quattordici Etdz. Mentre nel 2013 fu istituita a Shanghai la Free Trade Zone. Da notare che tutti questi parchi industriali nonché città oggi sono importanti poli di sviluppo economico del Paese.*

---

<sup>9</sup> Harney A., (2007) "The China Price: The True Cost of Chinese Competitive Advantage", New York, The Penguin Press.

## Piani Quinquennali

*“Lasciate dormire la Cina, perché al suo risveglio il mondo tremerà.” Napoleone Bonaparte*

L'economia cinese, come l'ex Unione Sovietica, è un'economia di tipo pianificato. Lo strumento di politica economica, utilizzato tutt'oggi dalla Cina, è il piano quinquennale<sup>10</sup>. Dall'inizio della Repubblica Popolare di Cina ne sono stati applicati dodici. Il dodicesimo piano termina proprio nel 2015.

Il Settimo piano quinquennale (1986–1990) si differenziò dai precedenti perché basò le sue scelte sia dal punto di vista economico che di sviluppo sociale e regionale. Le linee guida fondamentali vanno dal migliorare la qualità di vita di ogni Cinese all'aprirsi ulteriormente al mondo esterno, coniugando la crescita economica interna con l'espansione degli scambi economici e tecnologici esterni. Dal promuovere lo sviluppo di scienza ed educazione al portare avanti lo spirito di duro lavoro, lotta ardua e parsimonia. Gli obiettivi specifici fissati del piano, andavano dall'aumentare il PIL annuo del 44% in cinque anni, all'aumentare i volumi totali di importazione ed esportazione del 35% nei cinque anni, ampliando la portata degli investimenti stranieri. Inoltre furono raggruppate le province in regioni, costituite per creare nella zona costiera un polo di crescita.<sup>11</sup>

L'Ottavo piano quinquennale (1991–1995) segnò una nuova fase della Cina. Il prodotto nazionale lordo nel 1995 raggiunse i 5,76 miliardi di yuan, 4,3 volte più che nel 1980. La produzione di vestiti, cotone e carbone raggiunse il primato mondiale, quella dell'acciaio il secondo posto, e terzo l'utilizzo di energia.

L'economia cresceva ad un ritmo dell'11% annuo. Furono costruiti dodici nuovi aeroporti. Si aumentò la portata dei porti alle 138 milioni di tonnellate. Si diminuì il tasso di natalità annuo portandolo dal 14‰ circa nel 1990 al 10‰ nel 1995 (grazie anche alla politica del figlio unico adottata nel 1979), si registrò un incremento di 50 milioni di persone in termini di forza lavoro, 37 milioni delle quali nelle aree urbane. La popolazione sotto la soglia di sussistenza diminuì da 85 milioni (fine anni '80) a 65 mln (1995). La Cina raggiunge l'undicesimo posto come maggior quantità di import-export nel 1995. In generale gli investimenti rimanevano focalizzati sui territori costieri rispetto all'entroterra<sup>12</sup>. La politica di urbanizzazione (urbano-scettica) durante l'Ottavo piano quinquennale si basava sul

---

<sup>10</sup> I piani quinquennali analizzati vanno dal settimo al dodicesimo.

<sup>11</sup> Kamal-Chaoui L., Leman E., Rufeï Z., “Urban Trends and Policy in China”. OECD Regional Development Working. Papers 2009/1.

“controllare le grandi città, moderare lo sviluppo delle città di medie dimensioni, e incoraggiare la crescita delle piccole città”.

Obiettivi del Nono piano quinquennale (1996–2000) furono quelli di quadruplicare il PIL pro capite rispetto quello del 1980, eliminare la povertà, e spingere verso la creazione di un nuovo modello d’impresa. Con il nono piano si capì che non bisognava focalizzarsi solo sullo sviluppo delle città costiere bensì bisognava guardare anche lo sviluppo delle regioni interne ma non si attuò alcuna riforma specifica per permettere ciò.

Uno degli obiettivi del Decimo piano quinquennale (2001-2005) fu la “Strategia di Sviluppo Occidentale”, che si poneva di ridurre la disparità fra zone costiere e zone interne. Questo doveva essere raggiunto grazie ad una serie di investimenti del governo centrale, l’introduzione di investimenti stranieri e una maggior ritenzione locale delle imposte statali. Oltre a questo obiettivo vi era il raggiungimento di un tasso di crescita annuale del 7%, l’aumento di dipendenti urbani riducendo il tasso di disoccupazione urbano al 5%, ridurre il tasso natalità al 9‰ annuo con il raggiungimento di una popolazione massima di 1,33 miliardi di cittadini nel 2005. Con il Decimo piano quinquennale si prese, per la prima volta, come obiettivo, il concetto di urbanizzazione. Tra le misure adottate troviamo: il permesso di convertire l’ hukou da agricolo a urbano a quei cittadini che, grazie alla migrazione rurale-urbana, risiedevano in città; lo sviluppo di aree industrializzate convertendo il terreno agricolo in terreno industriale edificabile. Queste politiche ebbero scarsi risultati, alimentando, di fatto la costruzione illegale di centri industriali mal serviti, utilizzati solo da quelle aziende che, dato il loro livello di inquinamento, non potevano più produrre in centro città in seguito a politiche di regolamentazione delle emissioni dei centri urbani.

Nel 2001, dopo una lunga serie di trattative durate quindici anni, la Cina entra a far parte del WTO nonostante le differenze strutturali e culturali rispetto le Nazioni occidentali.

Le finalità dell’Undicesimo piano quinquennale (2006-2010) erano: salita del PIL annuo del 7,5% , dai 18 mila miliardi di yuan nel 2005 a 26 mila miliardi nel 2010, aumento del PIL pro capite del 6,6% annuo da 14 mila yuan nel 2005 a 19 mila nel 2010. Aumento della popolazione da 1.31 miliardi a 1.36 miliardi nel 2010. Risparmio energetico del 20% in cinque anni. Nuovi posti di lavoro urbani per 45 milioni di persone in cinque anni.

Con il Dodicesimo piano quinquennale (2011-2015) la Cina si impegna a riequilibrare la sua economia, obiettivo per nulla semplice, cercando di diminuire le disparità fra regioni interne e regioni costiere portando investimenti nelle piccole città dell’ entroterra. Oltre a questo, mantenere gli obiettivi fissati nell’ Undicesimo piano, destinare il 2,2% del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo (R&D) , frenare l’aumento dei prezzi delle abitazioni nelle zone urbane, intensificare gli sforzi anti-corrruzione, raggiungere un tasso di Urbanizzazione del

51,5%, aumentare le ferrovie ad alta velocità (45000 km) e costruire 36 milioni di nuove abitazioni per le persone povere. Un' altro problema cui il governo cinese deve affrontare è la necessità di aumentare il consumo interno, al fine di rendere l'economia meno dipendente in futuro dagli investimenti fissi<sup>13</sup>, dalle esportazioni, e dall'industria pesante<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Inteso come investimento in beni materiali quali macchinari, terreni, edifici, impianti, veicoli, o la tecnologia.

<sup>14</sup> The World FactBook. China: Economy. Central Intelligence Agency.



## Una quasi-Superpotenza

Oggi la Cina ha molti primati economici. È la prima Nazione come PIL annuale (\$ 17.62 trillion 2014 est.), prima Nazione come numero di persone in età lavorativa ( alla fine del 2012 contava un miliardo di persone in età lavorativa 14-64 anni. Stima fatta nel 2014), primo stato per numero di abitanti (1,367,485,388 July 2015 est.) prima come riserva di denaro “*Stock of broad money*” (\$ 20 trillion in 2014), prima a livello di esportazioni e importazioni, prima per consumo (5.523 trillion kWh 2014 est.) e produzione (5.65 trillion kWh) di elettricità, prima nell’emissione di diossina derivata dall’utilizzo di carbone.

Prima come numero di smartphone per abitante (1,3 billion 2014). Prima come utilizzo di Internet rispetto gli abitanti (stima varia dai 600-800 milioni nel 2014). Prima come numero di effettivi nell’ esercito ( 2,2 milioni di unità 2015). La politica del figlio unico è stata abolita il 29 ottobre 2015, mentre i lavori forzati largamente usati da qualsiasi governo<sup>15</sup> sono stati aboliti nel 2013 . A differenza dell’ Unione Europea, che, vista come unico Stato ha una popolazione relativamente vecchia (45/50 anni) la popolazione cinese ha un’ età media di 35 anni.

Nonostante questi primati la Cina non è priva di problemi interni. Tra questi troviamo: le differenze sociali tra cittadini rurali e urbani (hukou e PIL pro capite), un livello di libertà di stampa molto basso (175° posto su 180<sup>16</sup>) in particolare la censura di parola e di informazione politica, specialmente su Internet. Le manifestazioni di idee non socialiste sono viste come minaccia per lo Stato e quindi represses anche duramente (piazza Tienanmen 1989).

Un enorme problema è l’inquinamento, negli ultimi trent’anni ciò ha portato il prosciugamento di diversi fiumi e laghi, il fiume Yangtze è uno tra i più inquinati di Cina e il problema di scarsità delle riserve idriche si fa sempre più presente. Questo sarà un fattore che ostacolerà molto il futuro progresso economico e urbano.

La Cina ha scoperto un ulteriore problema; la sua economia sino ad oggi si è basata sulle esportazioni, con la crisi economica e finanziaria del 2008, l’economia cinese sta subendo un rallentamento nella sua crescita causato anche da questa crisi, ciò ha portato il Governo cinese ad intraprendere politiche economiche atte ad aumentare il consumo interno del paese.

La Cina era una potenza ieri, lo è oggi e lo sarà domani.

---

<sup>15</sup> I dati presi per i vari primati provengono da: “The world FactBook”. CIA

<sup>16</sup> Dati presi da “Reporter senza frontiere”.





## PARTE SECONDA

### **Urbanesimo: dalla campagna alla Città**

Con il termine “urbanization”, in italiano corrisponde ad “urbanesimo”, si intende lo spostamento di persone dalle zone rurali alle aree urbane. In Cina l’urbanizzazione è al 55,6% della popolazione (circa 770 mln di persone), con una crescita, dal 1980 ad oggi, di più del 200%. Ma da cosa è dovuto questo enorme spostamento di persone negli ultimi decenni? Come citato nella prima parte, è stato grazie alle riforme di apertura (interna ed estera) introdotte da Deng Xiaoping che la popolazione urbana aumentò. Innanzitutto “rilassò” il sistema degli “hukou” permettendo alla popolazione di spostarsi dalle zone rurali alle aree urbane. Con l’ingresso delle multinazionali straniere (nelle ZES) l’economia urbana costiera cominciò a crescere in modo esponenziale. Inoltre revisionò il sistema fiscale, permettendo ai governanti locali di trattenere quasi per intero le rendite derivanti dai terreni agricoli affittati, questo permise loro di investire nuovi capitali nei centri urbani e nelle zone industriali o di periferia. Questi fattori produssero un enorme spostamento di persone, che dalle campagne si spostavano nelle città grazie all’enorme domanda di lavoro e ad introiti maggiori. È questo il primo dei due principali motivi di una così vasta urbanizzazione.

Nonostante ciò, il governo cinese, nel periodo che va dagli anni ’80 sino al 2005 ebbe un’influenza urbano-scettica, nel pianificare le decisioni. La Cina ha cambiato visione solo con l’Undicesimo piano quinquennale. Si capì che le grandi città potevano dare un maggior contributo alla crescita economica e sociale cinese di lungo periodo. Seguendo questa logica si pose maggior attenzione alla crescita delle aree metropolitane integrando la metropoli vera e propria alle aree urbane di periferia (città-periferia). Questo obiettivo è stato raggiunto grazie al rafforzamento e l’ampliamento dei collegamenti delle città satelliti, cioè città che fanno da contorno a città molto più grandi. Il rafforzamento di queste città-periferia è dovuto alla formazione di aree industriali e al ricollocamento di forza lavoro grazie ad una serie di incentivi statali, che hanno portato massicci investimenti di multinazionali estere. Inoltre si è costruita un’intensa rete infrastrutturale e di servizi: ferrovie ad alta velocità, strade, scuole, centri universitari e di ricerca. La nuova regolamentazione introdotta nel 2006 ridefinisce il concetto di “insediamento di città (town settlement)”. Di fatto questo ha incorporato alle metropoli le città satelliti nonché le aree suburbane allargando i confini della Città, ciò ha portato ad un aumento considerevole di tutti quegli individui che da questo momento vengono

considerati cittadini “urbani”. Questa rapida suburbanizzazione e questo delineamento nonché ampliamento della dimensione delle aree urbane spiega il secondo motivo di questa urbanizzazione su larga scala.

## **Suddivisione amministrativa (in breve)**

La Cina sin dall'antichità è stata suddivisa in vari livelli amministrativi. Al giorno d'oggi la costituzione cinese ne prevede tre anche se in pratica ve ne sono cinque: Provincia, Prefettura, Contea, Comuni e Villaggi. La Repubblica Popolare Cinese amministra 33 suddivisioni di livello provinciale di cui 22 provincie, cinque regioni autonome, quattro municipalità e due regioni amministrative speciali.

Ogni provincia, escluse le due regioni speciali (Hong Kong e Macao), ha un comitato provinciale del Partito Comunista di Cina guidato da un segretario che è il responsabile della provincia stessa. Hanno molta importanza dal punto di vista culturale in quanto la popolazione si indentifica in base alla provincia di nascita.

Le cinque regioni autonome racchiudono minoranze etniche del paese e godono di maggiori diritti.

Le quattro municipalità sono le più grandi città cinesi e godono di uno status che equivale alla provincia. In pratica, però, l'area metropolitana è solo una parte minore dell'area totale della municipalità: il resto del territorio è occupato da campagna e altre città-periferia.

Le regioni amministrative speciali godono di maggiore autonomia rispetto gli altri livelli provinciali, infatti hanno un sistema legale proprio, moneta propria, possono regolare il sistema doganale ecc.

Le prefetture sono 333 e il leader è eletto dal governo provinciale. Le contee sono 2862 e il governatore di solito è un deputato del Partito Comunista Cinese.

Esistono quattro livelli di città: 1) provincial-level municipalities; 2) prefecture-level cities (PLCs); 3) County-level cities (CLC) 4) Città amministrative.

Questi livelli vanno in base alla dimensione dell'area urbana.

Le quattro municipalità sono: Pechino, Shanghai, Tianjin e Chongqing. Le PLCs in genere fanno capo al governo provinciale e se ne contano 283. Le PLCs corrispondono a un centro urbano circondato da zone rurali. Le CLC sono territori in cui vi possono essere diversi paesi, villaggi e fattorie, se ne contano 359. Le Città amministrative sono insediamenti urbani con una loro amministrazione interna, vi è un magistrato e un segretario del partito comunista.

Mentre il segretario del partito insieme al comitato di città decidono quali politiche adottare, il magistrato ha il compito di gestire gli affari quotidiani e applicare le politiche scelte dal Comitato e dal segretario del Partito Comunista.

In totale, ad ottobre 2015, le città-metropoli cinesi sono 657 mentre le città amministrative (paesi) sono circa 47 mila.



## **Città ieri, città oggi; un caso di metropoli: “la Parigi d’oriente”**

Città, deriva dal latino “civitas” che significa civiltà, è un insediamento stabile ed esteso di persone, si differenzia da villaggio o paese i quali sono demograficamente più piccoli oltre ad avere meno infrastrutture e servizi.

L’urbanizzazione cinese, dalle varie dinastie sino agli anni ’50 del XX secolo, è rimasta relativamente bassa, tra il 10-15%, nonostante ciò le città risultavano essere molto popolate come il caso già citato di Chang’an “the million people city”.

In Cina la città era chiamata “Cheng” che letteralmente significa “cinta muraria”.

Nell’antichità, quindi, le città cinesi erano cittadelle con mura, torri d’osservazione e fossati che ne delineavano i confini. Il ruolo delle città era: per la Capitale la casa dell’imperatore e della sua corte; le altre città ospitavano i governatori e gli ufficiali. Fungevano esclusivamente come protezione a chi governava. Il fattore economico, quindi, era messo in secondo piano tant’è che il mercato spesso era fuori dalle mura della città.<sup>17</sup> Dall’epoca imperiale sino ai giorni nostri, in Cina, non ci sono state particolari migrazioni perciò molte città hanno una lunga cultura e storia alle spalle essendo nate più di mille anni fa, alcuni esempi sono Chang’an oggi Xi’an, Pechino, Shanghai, Louyang e Tianjin.

Oggi, in Cina, la città-metropoli per eccellenza è Shanghai, chiamata anche “la Parigi d’oriente”. Di fatto è la città più popolosa al mondo con circa 24 milioni di abitanti e una densità di 3800 ab/km<sup>2</sup>. Dei 24 mln di abitanti circa nove milioni sono migranti a lungo termine provenienti dalle città-periferia adiacenti alla metropoli. Dal 2000 al 2014 ha registrato un aumento della popolazione urbana del 50% passando dai 16 ai 24 milioni di abitanti. Nonostante sia il centro economico e finanziario del paese ha un PIL pro capite piuttosto basso, circa 15800 dollari annuali, piazzandosi al terzo posto, al primo e secondo rispettivamente troviamo Tianjin e Pechino. Shanghai è una delle quattro municipalità e dal punto di vista amministrativo equivale alla provincia divisa, a sua volta, in 17 County-level cities. Economicamente, come già citato, è il centro finanziario ed economico della Nazione, in soli 25 anni il suo sviluppo è stato a dir poco impressionante, un esempio è il nuovo distretto di Pudong costruito a partire dal ’92 come Zone Economica Speciale, la “punta” occidentale, che si affaccia sul fiume Huangpu (tributario di destra del fiume Azzurro o Yangtze), è la parte più moderna nonché il centro finanziario della città, la sua skyline, costituita dagli enormi grattacieli, è famosa in tutto il mondo. Pudong nel 2010 ha ospitato

---

<sup>17</sup> Kamal-Chaoui L., Leman E., Rufeï Z.. “Urban Trends and Policy in China”. OECD Regional Development Working. Papers 2009/1

parte dell' Expo di Shanghai che fino ad oggi è stata la più grande esposizione universale al mondo nonché la più costosa, il tema principale era: "Better city... better life". Shanghai ha un' importante tessuto industriale che va dall'industria pesante all' industria automobilistica (grazie anche a partnership con GM e Volkswagen), il porto è tra i più grandi al mondo nonché il primo come volume di container. Dal 2013 il governo cinese ha istituito la Shanghai Free trade zone, come esperimento per testare alcune nuove riforme. Per esempio nonostante i video games siano stati aboliti nel 2000, in questa zona è possibile acquistarli insieme alle consolle inoltre i prodotti importati non prevedono una tassa di sdoganamento, ciò ha portato un'altissima richiesta di Vino (anche Italiano).

Dal punto di vista scolastico, secondo OECD la qualità e la formazione degli istituti di Shanghai è tra i primi posti al mondo.<sup>1819</sup> Detiene un numero impressionante di scuole elementari e medie, rispettivamente 1200 e 850, in totale conta trenta università alcune delle quali sono le più prestigiose della Cina. Il complesso di infrastrutture di trasporto a Shanghai è tra i più grandi e avanzati al mondo. La metropolitana, costruita a partire dal 1993 è composta da 14 linee, 329 stazioni e 538 km di binari, il che la rende la più lunga al mondo. Il sistema di autobus è anch' esso il più vasto al mondo, vi sono circa 1000 linee e il costo medio per una corsa è di 2 yuan. Il sistema stradale è molto articolato e nel centro città vi sono molte sopraelevate, nonostante ciò girare in macchina nel centro di Shanghai è proibitivo per l' intenso traffico . Ha due aeroporti commerciali il principale è il Pudong International airport, oltre a varie strade che collegano in centro di Shanghai all'aeroporto, vi è il treno a levitazione magnetica Maglev, tra i più veloci al mondo. Alla città non mancano spazi di pubblico interesse come teatri, musei, giardini e quartieri antichi.

Insomma, questa città è un' esempio di cosa può portare un continuo sviluppo economico, accompagnato da politiche economiche corrette, mirate allo sviluppo della città stessa. Questa città si può dire abbia raggiunto la "dimensione ottima di città", ciò però ha un costo, che può esser vista come una diseconomia riguardo la continua crescita della città. Il grosso problema, come in molte altre città cinesi è l'inquinamento dell'aria, dal 2014 il governo cinese ha iniziato ad intraprendere delle politiche per ridurre lo smog presente in alcuni distretti che rende l'aria altamente nociva per la popolazione(molti fanno uso della mascherina antigas). Se queste politiche avranno successo, ciò potrebbe portare non tanto ad un'espansione maggiore della metropoli quanto al miglioramento di vita nella città.

---

<sup>18</sup> How China is winning the school race". BBC. 11 October 2011.

<sup>19</sup> Dillon S., (7 December 2010). "In PISA Test, Top Scores From Shanghai Stun Experts". New York Times.

## **Distribuzione della popolazione urbana: un approccio alle teorie di sviluppo regionale**

La popolazione urbana cinese si distribuisce per la maggior parte in città che variano dagli uno ai cinque milioni di abitanti con una percentuale del 34% rispetto la popolazione totale urbana; le città tra i cinque e i dieci mln di abitanti occupano un 11%; le grandi città con più di 10 mln di abitanti il 9%; le città tra i 500 mila e un milione di abitanti il 18% infine le città inferiori ai 500 mila abitanti il 28%<sup>20</sup>. Questa distribuzione non si focalizza esclusivamente sulle città-metropoli con più di dieci mln di abitanti bensì su aree metropolitane che fanno da contorno alla metropoli vera e propria, in particolar modo in città-periferia che compongono l'area metropolitana. Il formarsi di queste aree-periferia è dato: dalla crescente urbanizzazione, dall'aumento dei costi del suolo (nella metropoli), dagli investimenti statali nelle costruzione di infrastrutture sia primarie (come strade e ferrovie) che di base (cioè quelle infrastrutture che garantiscono i servizi fondamentali del cittadino), dalle economie di agglomerazione, dall'apporto di capitale straniero nelle aree industriali e da politiche fiscali atte a promuovere lo sviluppo delle aree metropolitane.

L'aumento del costo del suolo trova un riferimento, seppur in maniera generale, con il modello di William Alonso. Tralasciando le varie ipotesi (la teoria non si basa su esempi concreti ma prevede ipotesi astratte), il modello rappresenta come dovrebbero disporsi le attività e le persone rispetto al centro della città in base al reddito che questi soggetti hanno, e alla rendita (costo del suolo) che subiscono. Più ci si sposta verso il centro città più il costo del suolo aumenta, viceversa spostandosi dal centro città all'esterno il costo del suolo diminuisce. In sostanza nel centro città si localizzeranno attività o persone disposte a pagare la rendita (costo del suolo) più alta. Spostandosi dal centro città la rendita calerà, si andranno a localizzare attività o persone che preferiscono detenere maggior suolo (data la rendita più bassa) rispetto all'essere localizzati in una posizione centrale. Si delinea quindi una situazione in cui, nel centro città si localizzeranno attività che non necessitano di un'elevata quantità di suolo, in genere sono attività del settore terziario: negozi, hotel, centri finanziari ecc. Man mano che ci si sposta dal "core" si localizzeranno rispettivamente: le industrie del settore manifatturiero e i grandi magazzini per lo stoccaggio di merci.

Le infrastrutture svolgono un ruolo importantissimo nel sentiero di sviluppo locale, infatti la dotazione infrastrutturale viene considerata tra i fattori in grado di determinare, insieme alla

---

<sup>20</sup> Kamal-Chaoui L., Leman E., Rufeï Z.. "Urban Trends and Policy in China". OECD Regional Development Working. Papers 2009/1

localizzazione geografica e alla struttura agglomerativa, il “potenziale di sviluppo di un’area”<sup>21</sup>.

L’apporto di capitale straniero (in genere mediante l’insediarsi di multinazionale), in riferimento alle teorie di Sviluppo Regionale, è visto (soprattutto nelle teorie degli anni ’80) come un elemento positivo in grado di portar sviluppo in un’area o regione. Infatti le aziende straniere creano occupazione locale, rafforzano il tessuto produttivo in aree prive di imprenditorialità, aumentano gli effetti di agglomerazione industriale e un’ aumento crescente nelle conoscenze manageriali e tecnologiche dell’area.

Le economie di agglomerazione sia nel caso teorico che nel caso reale della Cina hanno un ruolo non indifferente. Vi sono diversi tipi di economie di agglomerazione. Alcune correnti si focalizzano sul ruolo che hanno lo spazio e l’appartenenza ad uno stesso settore nel generare vantaggi localizzativi, altre (più recenti), guardano al ruolo che hanno: prossimità spaziale, prossimità relazionale e prossimità istituzionale nel sviluppare l’attività innovativa. Un esempio delle prime correnti è il distretto industriale marshalliano. Esso prevede che in una specifica località vi sia una concentrazione di piccole e medie imprese ciascuna delle quali specializzata in determinate fasi del processo produttivo. Queste imprese sono legate tra loro da un rapporto sia economico che sociale; per rapporto sociale si intende la presenza di un sistema di istituzioni, codici e regole condivise dall’intera comunità (imprese), grazie alle quali si sviluppa una capacità a cooperare. I vantaggi che derivano da questi distretti sono: una riduzione dei costi di produzione e di transazione, un aumento dell’efficienza dei fattori produttivi e un aumento della capacità innovativa (grazie all’accumulazione di conoscenza). Le teorie più recenti prevedono che: 1) la prossimità spaziale permette uno sfruttamento delle conoscenze tecnologiche e scientifiche grazie al facile scambio di informazioni sviluppate dai centri di ricerca o dalle università; le conoscenze tacite permettono processi di imitazione e maggior disponibilità di manodopera specializzata. 2) La prossimità relazionale si basa su relazioni formali e informali. Nel primo caso si formano tra i vari attori economici (fornitori, imprese pubbliche private) processi di trasferimento informale di conoscenza. Nel secondo caso si instaurano accordi di cooperazione nel campo di sviluppo economico creando vere e proprie reti tra i vari soggetti economici. 3) La prossimità istituzionale si basa sull’insieme di regole (sociali, economiche, culturali) incorporate in un contesto territoriale. In particolare si sviluppa il concetto di “conoscenza” quale risorsa di sviluppo economico-aziendale. Questi concetti tornano utili nello spiegare il processo di crescita di una città-periferia in Cina. In generale le attività produttive traggono vantaggi dalle infrastrutture (sistemi di trasporto e di telecomunicazione

---

<sup>21</sup> Capello R., Economia Regionale, Bologna, Il Mulino.



avanzata) dai servizi avanzati per le imprese, da un vasto e diversificato mercato di beni, che aumentano all'aumentare della dimensione fisica della città. Gli individui godono di vantaggi dati dalla presenza di servizi pubblici efficienti (istruzione, sanità, trasporti), di servizi privati (centri culturali) ma anche vantaggi derivati dalla maggior possibilità di scelta (vantaggi soggettivi) che la città offre: diversi tipi di lavoro, di residenza, e di stili di vita.

La popolazione che dalle zone rurali si sposta nelle zone urbane, attratta dalla crescente domanda di lavoro non detiene un reddito elevato (il problema del PIL pro capite verrà analizzato successivamente). Con un basso reddito un individuo non può permettersi un appartamento o un negozio in centro città ma, grazie ai collegamenti infrastrutturali (ferrovie ad alta velocità, strade, servizi fondamentali per la persona ecc.), alle economie di agglomerazione e agli incentivi fiscali (per favorire la migrazione rurale-urbana), sceglierà di localizzarsi nelle aree che fanno da contorno al "core" metropolitano ovvero nelle città-periferia. Se vi è un continuo sviluppo economico e sociale, queste città cresceranno creando a mano a mano una struttura sempre più complessa avvicinandosi, infine, alla dimensione della città "core" metropolitana (un esempio è la vastissima area metropolitana di Tokyo in Giappone). In termini fisici-geografici, molte grandi metropoli cinesi (Shanghai, Tianjin, Pechino, Guangzhou, Wuhan ecc.), oltre ad essere collegate tra loro da imponenti reti di infrastrutture (Pechino-Tianjin, Guangzhou-Shenzhen-Dongguan), sono circondate da una vastissima rete di città-periferia. Sarà grazie ad uno sviluppo duraturo ed equilibrato di queste città-satelliti che il "core" metropolitano aumenterà fino ad inglobare le città-periferia stesse in un'unica ed enorme metropoli. Da qui sorge un nuovo problema che la Cina dovrà risolvere, tramutare, attraverso lo sviluppo economico, le aree rurali in urbane, sia per eliminare le differenze sociali ma soprattutto per aumentare il reddito pro capite, basilare per aumentare i consumi interni del paese.



## Differenza rurale-urbana: una possibile soluzione?

Un problema che perseguita la Cina da diversi decenni, oltre all'inquinamento, è la differenza sociale tra campagna e città che, secondo molti è una vera e propria discriminazione che favorisce gli abitanti "urbani" a scapito di quelli "rurali". Ma da cos'è data questa disparità? Tralasciando il discorso dei passaporti interni "hukou" che senza dubbio influisce molto su questa differenza, focalizzerò questo discorso prendendo spunto prima dalla "teoria degli stadi e precondizioni dello sviluppo" e successivamente dalla teoria delle "fasi di sviluppo e disparità"<sup>22</sup>.

La teoria degli stadi di sviluppo, è rappresentata da un susseguirsi di fasi, una successiva all'altra, ognuna delle quali caratterizzata dalla crescita del rapporto di capitale/lavoro. L'aumento di tale rapporto spiega il raggiungimento di livelli di benessere e ricchezza (PIL pro capite) sempre più alti.

La sequenza di queste fasi è disposta in questo modo: 1) *Fase di autarchia* basata su un'economia autosufficiente di sussistenza. 2) *Fase di specializzazione* messa in moto grazie alla creazione di infrastrutture di trasporto che danno luogo allo scambio di beni agricoli e alla specializzazione nella produzione di alcuni beni primari. 3) *Fase di trasformazione* da economia agricola a industriale grazie al decollo di attività connesse al settore primario e all'aumento della popolazione (attività edilizie).

4) *Fase di diversificazione* dell'attività manifatturiera dovuta alla crescente richiesta di beni intermedi. 5) *Fase di terziarizzazione* cioè di espansione dell'attività terziaria rispondente alle esigenze di un'industria ormai avanzata. Tra i pregi di questa teoria vi è l'importanza, nel sentiero di sviluppo, di una crescita omogenea di diversi settori e di diversi investimenti infrastrutturali, in un processo di "sviluppo bilanciato". Nel caso della Cina, sembra che, quelle regioni "rurali" (Tibet, Gansu, Yunnan, Sichuan) e quindi poco sviluppate rispetto le aree urbane siano arrivate alla "terza" fase degli stadi di sviluppo. Dagli anni '80 al 2006 grazie anche agli investimenti stranieri si è creata una struttura industriale sempre più fiorente tanto che, nel 2006 le regioni rurali hanno prodotto il 40% delle esportazioni totali cinesi. Nonostante ciò la differenza rimane molto forte, infatti a queste regioni mancano quei servizi di base come le scuole, l'accesso al credito (derivato da un basso reddito), maggiori servizi sanitari o l'accesso a fonti d'acqua potabile. Nella logica teorica di "Sviluppo Regionale" una stagnazione permanente in una fase è considerata come sottosviluppo. Di fatti, un basso reddito, produce un circolo vizioso del sottosviluppo questo perché: basso reddito porta a

---

<sup>22</sup> Capello R., Economia Regionale, Bologna, Il Mulino.

bassi consumi o investimenti, questi portano ad un limitato stock di capitale e una dimensione ridotta del mercato che a loro volta portano ad una limitata produttività che a sua volta equivale ad un basso reddito. La Cina, fortunatamente, non è composta solo da una regione “rurale”, quindi sottosviluppata, ma anche da una regione “forte” ovvero quella urbano-costiera. Qui entra in gioco la “teoria delle fasi di sviluppo e disparità” introdotta da Jeffrey G. Williamson. Lo sviluppo si presenta, nelle prime fasi, concentrato e polarizzato nelle aree centrali del paese, nel nostro caso urbano-costiere, e solo successivamente si diffonde nelle aree periferiche (rurali). La conseguenza di questo sviluppo “a due velocità” comporta che nelle prime fasi di sviluppo economico del paese, il divario regionale cresca, per poi decrescere quando il reddito nazionale raggiunge un determinato livello. Alcune delle ragioni che aumentano questo divario a favore della regione forte sono: l’emigrazione di forza lavoro dalle aree deboli a quelle forti; flussi di capitali verso le regioni più ricche, attratti da una domanda più elevata, dalla presenza di infrastrutture, di servizi e di un potenziale mercato; infine l’allocazione di una quota elevata di investimenti pubblici nelle aree forti. Questi elementi accentuano le disparità regionali interne di un paese fin che non entrano in gioco meccanismi opposti, tra i quali: creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree meno sviluppate; saturazione dei mercati e congestione fisica nelle aree ricche con aumenti dei costi del suolo che diventano proibitivi; crescita degli investimenti pubblici nelle aree deboli dovuto alla nascita di un sistema produttivo locale che necessita forti investimenti di capitali. In sostanza, nel caso della Cina, ci troviamo nella situazione di stallo, in cui, vi sono dei meccanismi opposti che entrano in gioco. Seguendo la teoria appena descritta, quindi, grazie a questi massicci investimenti statali, al problema di congestione economica nelle aree urbane (ricche) e all’ingresso di investimenti stranieri nelle zone “rurali” (deboli), queste ultime si svilupperanno raggiungendo, nel tempo, le zone ricche (urbane).

Ricollegandomi alla teoria degli stadi e precondizioni dello sviluppo vi è un “tentativo” di diversificazione delle attività economiche per cercare di uscire dalla “terza” fase di sviluppo. Questo “tentativo”, però, risulta essere molto difficile da applicare, infatti da alcuni decenni, seppur si è arrivati alla “terza fase” vi sono segnali stagnanti. Di fatto, lo Stato cinese, grazie anche alle regioni ricche urbano-costiere, con il Dodicesimo piano quinquennale, sta effettuando grossi investimenti pubblici per far crescere queste regioni deboli cercando di rompere il circolo vizioso del sottosviluppo. Uno dei settori cui si tende a sviluppare è quello del turismo. Il 18 Agosto 2015 il direttore de “The China National Tourism Administration” Li Jinzao in un commento ad una conferenza disse questo: <<“*Lo sviluppo del turismo rurale è vitale per l’economia nazionale, dal momento che non solo aiuta la modernizzazione delle zone rurali, ma ha un ruolo importante nella crescita e il miglioramento della campagna*”>>.

successivamente il governo cinese ha introdotto diverse riforme per sviluppare il turismo, una di queste prevede l'utilizzo di giovani talenti in grado, con le loro idee innovative, di promuovere il turismo nelle aree rurali. Infatti sempre dal commento di Li Jinzao <<“ *la Cina ha 128 mila villaggi rurali poveri, e la maggior parte di questi hanno le potenzialità di sviluppare un forte turismo*”>>. Una linea guida del Consiglio di Stato cinese si impegna ad attirare nelle zone rurali più di un milione di lavoratori o studenti universitari che saranno impiegati nello sviluppo del turismo, fornendo loro corsi di formazione e politiche favorevoli affinché ciò avvenga. Inoltre le Banche pubbliche si sono impegnate a fornire un sostegno finanziario a coloro che vogliono investire nel turismo rurale. Per esempio Agricultural Bank of China, una delle più grandi banche di proprietà dello Stato, si è impegnata a fornire un prestito fino a 100.000 yuan (\$ 15.635) a fondo perduto per un totale di 3 milioni di yuan a qualsiasi individuo che abbia pianificato un investimento, in attività riguardanti il turismo, nelle zone rurali. Oltre allo sviluppo del turismo, il governo cinese ha varato un piano per la costruzione o l'ampliamento dei sistemi ferroviari nelle zone rurali oltre che lo sviluppo di servizi logistici (costruzione di strade ad alta velocità) . Queste politiche economiche sono state applicate troppo di recente per capire quale sarà l'andamento futuro dell'economia nelle zone rurali e se queste riusciranno, un giorno, ad uscire dal sottosviluppo. Infatti per determinare la crescita di una determinata regione, non bisogna ricorrere esclusivamente a fattori economici quali capitale/lavoro, occupazione, reddito ecc. ma bisogna far fronte a fenomeni molto più complessi tra questi: l' inquinamento che in Cina non è mai stato controllato, almeno non fino agli ultimi anni, e che se non verrà ridotto in modo drastico porterà gravissimi problemi alla salute della popolazione. Il problema delle riserve idriche potrebbe risultare catastrofico in un futuro non molto lontano e impedire una futura crescita economica e sociale; questo perché se la popolazione continuerà a crescere, le riserve idriche nel sottosuolo cinese non saranno in grado di soddisfare la domanda “d'acqua”.

Se lo sviluppo economico continuerà, seguendo la logica delle teorie soprascritte, le zone rurali si svilupperanno sempre più arrivando ai livelli di benessere e ricchezza delle zone urbane divenendo, perciò, anch'esse aree urbane ricche e forti economicamente. Questa visione può sembrare utopica per certi versi, ciononostante è supportata da una continua e reale crescita economica, mantenerla sarà il vero problema a cui la Cina dovrà far fronte.



## Conclusione

La Cina negli ultimi anni è riuscita a divenire una potenza mondiale oltre ad essere la Nazione più popolosa al mondo. Ciononostante il percorso di crescita si sta esaurendo, l'economia cinese, basandosi esclusivamente sulle esportazioni ha raggiunto (o sta raggiungendo) il massimo livello di efficienza produttiva. Ulteriori aumenti di questa produzione stanno portando ad una serie di diseconomie di scala "naturali", tra queste il più volte citato inquinamento. Il governo cinese è arrivato alla conclusione che per permettere un ulteriore e duraturo sviluppo economico e sociale dovrà applicare rigide politiche mirate, da una parte alla diminuzione dell'inquinamento (tra questi anche l'utilizzo controllato dell'acqua), dall'altra orientare l'economia per aumentare il consumo interno. Se ci sarà un aumento del benessere generale della popolazione (grazie anche all'aumento del PIL pro capite) si creerà un'economia simile a quella dei paesi occidentali sviluppati, in cui i lavoratori avranno maggior diritti ( maggior sicurezza e minor sfruttamento sul lavoro, maggior copertura sanitaria e in generale maggior diritti riguardati la persona), ciò porterà inevitabilmente all'aumento del costo della produzione, facendo perdere il sopraccitato "*China price*". Produrre in Cina diventerà meno conveniente per le imprese straniere che si delocalizzeranno. Grazie anche alle economie di agglomerazione e a politiche economiche corrette la Cina potrà creare un sistema produttivo proprio, basato sul commercio interno, assicurandosi un generale ed equilibrato sviluppo caratterizzato dalla presenza di enormi aree metropolitane. Un continuo sviluppo economico però, è difficile se non impossibile mantenerlo, la Storia ci insegna che, per un determinato paese, vi sono momenti di crescita e momenti di crisi, nonostante questo, la Cina dall'antichità sino ai giorni nostri si è posta come uno stato leader nel mondo.





## Bibliografia

Capello R., Economia Regionale, Bologna, Il Mulino.

Dahlman Carl. J., Aubert J. (2001), "China and the Knowledge Economy: Seizing the 21st Century". WBI development studies, Washington D.C., The World Bank

Dietrich C. (1997). People's China: A Brief History (3rd Edition ed.). Oxford University Press.

Hobson, John M. (2004). "The Eastern Origins of Western Civilisation". Cambridge, University Press.

Harney A.(2008), The China Price: The True Cost of Chinese Competitive Advantage, New York, The Penguin Press.

Kamal-Chaoui L., Leman E., Rufei Z. (2009), "Urban Trends and Policy in China". OECD Regional Development Working.

## Sitografia

Sito ufficiale della Central Intelligence Agency, The world Factbook: China - <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ch.html>

Dillon S. (7 Dicembre 2010). "Top Test Scores From Shanghai Stun Educators". New York Times. Alla pagina web: <http://www.nytimes.com/2010/12/07/education/07education.html>

Sharma Y. (12 Ottobre 2011), How China is winning the school race". BBC. Alla pagina web: <http://www.bbc.com/news/business-14812822>

Storia della Cina. Alla pagina web: [https://en.wikipedia.org/wiki/History\\_of\\_China](https://en.wikipedia.org/wiki/History_of_China)

Jinzao L., Presidente della "National Tourism Administration". Conferenza ad Huangshan, provincia di Anhui. Pagina web: [http://english.gov.cn/state\\_council/ministries/2015/08/20/content\\_281475171824056.htm](http://english.gov.cn/state_council/ministries/2015/08/20/content_281475171824056.htm)









